

**Don  
MASSIMILIANO  
Sacerdote  
per noi**



**“... vieni  
e  
seguimi!”**

**Ispettorato Salesiano Adriatico - ANCONA**

**NOTIZIARIO iad**

**Giugno 2007**

# Un affettuoso saluto al (e dal) RETTOR MAGGIORE

in occasione del 24 giugno, Festa della natività di S. Giovanni Battista  
e onomastico di Don Bosco

Rev.mo Don Pascual,

nel giorno onomastico del caro Padre Don Bosco, intendiamo stringerci anche noi con affetto e preghiera attorno al nostro Don Bosco IX, per esprimere viva riconoscenza per il prezioso servizio di guida, governo, animazione, magistero portato avanti con amore e dedizione straordinaria.

Si aggiunge un grazie freschissimo per la stimolante lettera "fare l'Eucaristia per farsi eucaristia".

Per intercessione di Don Bosco il Signore continui a concederle tutta la salute e le forze necessarie a continuare il luminoso cammino.

Don Giovanni e i Confratelli IAD

**Carissimo don Giovanni,**

**un grazie dal profondo del cuore a te e a tutti i confratelli della Ispettorica IAD per gli auguri di buona festa onomastico del nostro amato Don Bosco. Con i ragazzi dell'Oratorio di Valdocco gli diciamo che gli vogliamo tanto bene e che ci impegniamo a continuare a fare realtà il suo sogno di vedere felici per sempre i giovani. Da parte mia, ringrazio le preghiere con cui accompagnate il mio ministero di suo Successore. Ne ho proprio bisogno per poter incarnarlo il più fedelmente possibile.**

**Avevo già ricevuto la tua bella lettera da Loreto. Rinnovo gli auguri di buon onomastico. Speriamo che la nuova lettera sull'Eucaristia ci faccia diventare sempre più uomini eucaristici e ci aiuti a scoprire il valore educativo dell'Eucaristia così come don Bosco ha voluto e vissuto il Sistema Preventivo.**

**Con affetto, in Don Bosco**

**don Pascual Chávez Villanueva  
 Rettor Maggiore**

## SARANNO BEATI NUMEROSI MARTIRI SPAGNOLI



(ANS - 6/6/07 - Con Lettera del Sostituto della Segreteria di Stato, mons. Leonardo Sandri, al Segretario Generale della Conferenza Episcopale Spagnola, mons. Antonio Martínez Camino, sono stati resi ufficiali la data e il luogo della Liturgia di beatificazione dei Martiri spagnoli.

La celebrazione, che avrà luogo domenica 28 ottobre nella Basilica Patriarcale di San Paolo fuori le Mura, vede un elenco numeroso di beati nei quali si inseriscono i 63 della Famiglia Salesiana divisi in due gruppi: quello di Madrid, che ha come capofila il Servo di Dio Enrique Saiz Aparicio più 41 martiri e quello di Siviglia, con a capo il Servo di Dio Antonio Torrero con 20 martiri.

Originariamente si trattava di due cause di martirio diverse, istruite rispettivamente nelle Diocesi di Madrid e di Siviglia. Nel 1985 le due cause sono state unificate secondo la dicitura attuale: "Enrique Saiz Aparicio e 62 compagni". Giunge a compimento così l'annoso e complesso procedimento,

successivo a quello che l'11 marzo del 2001 condusse alla beatificazione di don José Calasanz Marqués e dei suoi 31 compagni, i martiri salesiani della provincia di Valencia.

Una breve presentazione dei prossimi martiri è disponibile nella sezione santità salesiana del sito [www.sdb.org](http://www.sdb.org).

## M E S S A G G I O "INSIEME PER L'EUROPA 2007"

Riuniti a Stoccarda da tutta l'Europa, in rappresentanza di più di 240 movimenti e comunità cristiane, vogliamo testimoniare il continuo sviluppo di una nuova comunione tra di noi, frutto che solo lo Spirito di Dio può dare.

In questa comunione vediamo più chiaramente la nostra responsabilità nell'affrontare la sfida dell'Europa di oggi: una forte coesione sociale nella molteplicità culturale. La consapevolezza che le nostre diversità rappresentano una ricchezza e non un motivo di paura o di separazione, può diventare un segno di speranza ovunque sia in pericolo la convivenza.

Vogliamo offrire il contributo di un Vangelo sempre attuale e vitale. Desideriamo mostrare oggi i frutti delle radici cristiane dell'Europa –

passato, presente e futuro della sua storia – che furono vive anche nei Padri fondatori. Siamo grati a tutti coloro che si sono impegnati per la riconciliazione e la pace tra i popoli europei. Auspichiamo che l'Europa – che ha ferito l'umanità con il colonialismo, le guerre mondiali, la Shoah – esprima con più coraggio la sua anima e dia così il suo necessario contributo per la costruzione di un mondo più fraterno.

I carismi, doni gratuiti di Dio, ci spingono sulla via della fraternità e del vivere insieme come profonda vocazione europea. La nostra fraternità nasce dall'amore evangelico, sempre rinnovato e comunicato senza esclusioni. Proprio per questo legame che ci unisce in Dio, oggi abbiamo rinnovato il patto di amore scambievole, come Gesù ci ha comandato.

Uniti da questo patto di amore scambievole, diciamo sì alla vita e ci impegniamo a difenderne la dignità inviolabile in tutte le sue fasi, dal concepimento alla conclusione naturale.

Diciamo Sì alla famiglia legata da un patto indissolubile di amore fra uomo e donna, fondamento per una società solidale e aperta al futuro.

Diciamo Sì al creato difendendo la natura e l'ambiente, doni di Dio da tutelare con rispettoso impegno per le generazioni future.

Diciamo Sì ad un'economia equa, al servizio di ogni persona e di tutta l'umanità.

Diciamo Sì alla solidarietà con i poveri e gli emarginati vicini e lontani; sono i nostri fratelli e sorelle. Chiediamo ai

## Assemblea USG: “Vita religiosa: profezia nelle culture di oggi?”

nostri governi e all’Unione Europea di impegnarsi con decisione per i poveri e per lo sviluppo dei paesi svantaggiati, in particolare dell’Africa.

Diciamo Sì alla pace e ci impegniamo affinché nelle situazioni di conflitto si possa raggiungere un’ intesa e la riconciliazione, attraverso il dialogo. Senza pace il nostro mondo non ha futuro.

Diciamo Sì alla responsabilità verso tutta la società e lavoriamo affinché le città, con la partecipazione di tutti, divengano luoghi di solidarietà e di accoglienza a persone di origini e culture diverse.

Per questi sì vogliamo impegnarci insieme, ogni movimento e comunità, secondo il proprio carisma e le proprie potenzialità.

Per questi sì vogliamo lavorare con tutti gli uomini e le donne, con le istituzioni e con tutte le forze sociali e politiche.

Insieme vogliamo porci nuovamente a servizio della pace e dell’unità che sono a fondamento dell’Europa di oggi.

Insieme vogliamo comunicare all’Europa e al mondo il Vangelo della vita e della pace che anima i nostri Movimenti e le nostre Comunità.

**(ANS - Roma)** - Ha avuto inizio il 23 maggio, presso la “Fraterna Domus” di Sacrofano vicino Roma, la 69ma Assemblea semestrale della Unione Superiori Generali (USG) con la partecipazione di 120 superiori generali.

Don Pascual Chávez Villanueva, eletto Presidente della USG nella precedente Assemblea, non ha potuto presenziare perché invitato a partecipare, insieme a fr. José Rodríguez Carballo, Ministro Generale dei Frati Minori, ai lavori della V Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi che si stanno svolgendo proprio in questi giorni ad Aparecida in Brasile.

Don Chávez ha fatto pervenire ai partecipanti alla Assemblea USG un suo breve messaggio: “Per sua natura - ha scritto Don Chávez - la vita religiosa è profezia, anche se non si può ridurre solo a questo. Più che mai la Chiesa e il mondo di oggi hanno bisogno di una vita consacrata profetica. In un contesto sociale in cui si vive sempre più come se Dio non ci esistesse, la vita religiosa è chiamata ad annunciare il disegno meraviglioso di Dio, a denunciare tutto ciò che attenta contro di esso”. “La nostra profezia - ha aggiunto - non deve essere qualcosa di esterno a noi, come può accadere ai profeti di sventure, che non fanno altro che annunciare sciagure e castighi, o con i profeti di corte, che non fanno che accarezzare gli orecchi degli ascoltatori, o con i profeti della rivendicazione sociale, che mimetizzano un sistema politico o economico e ne canonizzano un altro, senza vedere il bisogno che c’è di ridimensionare ogni realtà umana”. “La vita consacrata - ha concluso - sarà profetica solo se saprà rendere testimonianza dell’amore appassionato di Dio”.

Dopo la lettura del messaggio il biblista carmelitano Carlos Mesters ha

sviluppato il tema della profezia nella Bibbia, prima fonte ispiratrice della vita religiosa. “Rileggendo attentamente la vicenda biblica dei profeti, in particolare l’esperienza di Elia, - ha detto Mesters - sarebbe più facile accorgersi che anche in questo nostro tempo apparentemente senza profeti, stiano invece sorgendo nuove forme di profezia. Si tratta però di rileggere il passato in modo diverso. La situazione di sconfitta, di morte e di secolarizzazione in cui si è trovato Elia e in cui si viene a trovare ogni popolo in prigionia, viene di fatto percepita come il momento e il luogo dove inaspettatamente si viene raggiunti da Dio.

Padre Josep Abella, Superiore Generale dei Claretiani, dopo un’attenta lettura di alcune esperienze attuali di profezia, ha enucleato alcune le costanti presenti in esse: una attenta osservazione della realtà; un clima di libertà con cui si vive la propria consacrazione; un chiaro riferimento al fondatore e insieme anche una riscoperta del carisma di fondazione; la piena consapevolezza che “sono i poveri che ci evangelizzano”; una nuova modalità di intendere e vivere la dimensione comunitaria; una nuova collocazione ecclesiale; il discernimento e la capacità di intercettare le nuove domande; l’attenzione continua ai grandi temi dell’umanità: la pace, la giustizia, la riconciliazione, lo sviluppo integrale ed ecologico.

Padre Abella, evidenziando anche alcuni temi non emersi dalla indagine, ha ricordato la profezia della vita consacrata ordinaria, la parola profetica di alcune comunità contemplative, le nuove forme di vita consacrata, la dimensione profetica presente anche nella riflessione teologica e nel dialogo con la cultura e infine, l’importanza della presenza profetica dei consacrati nei consessi mondiali in cui si decide il futuro di milioni di esseri umani.

# “Educiamo con il cuore di Don Bosco...”

Strenna 2008

«Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri il lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18-19)

Educiamo con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti. Giustificazione

Questa Strenna si pone in continuità e coerenza con le Strenne dei due ultimi anni. La vita è il grande dono che Dio, “amante della vita”, ci ha affidato come un seme, perché collaboriamo con Lui a farlo crescere ed a farlo fruttificare in abbondanza. Questo seme ha bisogno di “cadere in un terreno buono”, nel quale possa germinare e portare frutto; questo terreno è la famiglia, culla della vita e dell'amore, luogo primario di umanizzazione. La famiglia accoglie con gioia e gratitudine il dono della vita e offre l'ambiente naturale propizio per la sua crescita e il suo sviluppo. Ma come avviene per il seme, non basta un buon terreno; si richiedono anche gli sforzi pazienti e laboriosi dell'agricoltore, che lo irriga, lo cura, lo aiuta a crescere. Questo agricoltore che aiuta la vita a svilupparsi è l'educatore.

Noi siamo stati chiamati precisamente a questa missione. Il testo del Vangelo di Luca, che ho scelto per presentare la Strenna, definisce la nostra vocazione di educatori nello stile di Don Bosco. Non a caso nelle Costituzioni dei Salesiani questi versetti sono stati scelti come citazione biblica

ispiratrice del “nostro servizio educativo pastorale”.

Gesù, all'inizio della sua vita pubblica, riconosce in questo testo del profeta Isaia, letto nella sinagoga di Nazaret, la sua missione messianica e afferma, davanti ai suoi concittadini: «Oggi si è adempiuta questa scrittura, che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4,21).

Questo “oggi” di Gesù continua nella nostra missione educativa: siamo stati consacrati dall'unzione della Spirito, mediante il battesimo, e siamo stati inviati ai giovani per annunciare loro la novità della vita che Cristo ci offre, per promuoverla e svilupparla attraverso una educazione che liberi i giovani e i poveri delle oppressioni che impediscono loro di cercare la verità, di aprirsi alla speranza, di vivere con senso e con gioia, di costruire la propria libertà.



P. Duvallet, per vent'anni collaboratore dell'Abbé Pierre nell'apostolato di rieducazione dei giovani, ci rivolge una specie di significativo appello: «Voi avete opere, collegi, oratori per giovani, ma non avete che un solo tesoro: la pedagogia di Don Bosco. In un mondo in cui i ragazzi sono traditi, disseccati, triturati, strumentalizzati, il Signore vi ha affidato una pedagogia in cui trionfa il rispetto del ragazzo, della sua grandezza e della sua fragilità, della sua dignità di figlio di Dio. Conservatela, rinnovatela, ringiovanitela, arricchitela di tutte le scoperte moderne, adattatela a queste creature del ventesimo secolo e ai loro drammi, che Don Bosco non poté conoscere. Ma, per carità, conservatela! Cambiate tutto, perdetevi, se è il caso, le vostre case, ma conservate questo tesoro, costruendo in migliaia di cuori la maniera di amare e di salvare i ragazzi, che è l'eredità di Don Bosco».

Consapevoli, dunque, della grandezza della nostra vocazione e del dono che abbiamo ricevuto nella pedagogia di Don Bosco, vogliamo impegnarci a far diventare realtà nel nostro oggi le parole del Profeta.

**In concreto la Strenna vuol mettere a fuoco:**- il tema della pedagogia salesiana e del Sistema Preventivo; in particolare, penso che risponda ad un bisogno di approfondimento e di formazione, per non disperderne la ricchezza;- il valido contributo che possiamo offrire per affrontare le immani sfide della vita e della famiglia; in questo modo assicuriamo anche il collegamento e la continuità con i due temi precedenti (famiglia e vita);- l'educazione e la promozione dei diritti umani, in particolare dei diritti dei minori, come una via importante per

## “Educiamo con il cuore di Don Bosco...” Strenna 2008

l’inserimento positivo del nostro impegno educativo in tutte le culture.

### Contenuti fondamentali della Strenna

I contenuti che la Strenna ci invita a approfondire sono fondamentalmente tre:

1. Educare con il cuore di Don Bosco, cioè, vivere il Sistema Preventivo, che è una carità che sa farsi amare (cfr. Cost. 20), con una rinnovata presenza tra i giovani, fatta di vicinanza affettiva ed effettiva, di partecipazione, di accompagnamento, di animazione, di

testimonianza, di proposta vocazionale, nello stile dell’assistenza salesiana. Una rinnovata scelta, soprattutto, dei giovani più poveri e a rischio, cercando le situazioni di disagio visibile o nascosto, scommettendo sulle risorse positive di ogni giovane, anche il più logorato dalla vita, impegnando tutta la nostra vita per la loro educazione.

2. Curare lo sviluppo integrale dei giovani mediante una rinnovata scelta di un’educazione che previene il male attraverso la fiducia nel bene che esiste nel cuore di ogni giovane, che lo sviluppa con perseveranza e con pazienza, che ricostruisce l’identità personale di ciascuno, che forma persone solidali, cittadini attivi e responsabili, persone aperte ai valori della vita e della fede, capaci di vivere con senso, con gioia, con responsabilità e competenza. Un’educazione che diviene una vera esperienza spirituale, che attinge alla “carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l’accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita” (Cost. 20).

3. Promuovere i diritti umani, in particolare quelli dei minori, come via salesiana per la promozione di una cultura della vita e il cambiamento delle strutture. Il Sistema Preventivo di Don Bosco ha una grande proiezione sociale: vuole collaborare con molte altre agenzie alla trasformazione della società, lavorando per il cambio di criteri e visioni di vita, per la promozione della cultura dell’altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di condivisione gratuita e di impegno per la giustizia e la dignità di ogni persona umana.

L’educazione ai diritti umani, in particolare ai diritti dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti questo impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, più giusto, più salubre. Il linguaggio dei diritti umani ci permette anche il dialogo e l’inserimento della nostra pedagogia nelle differenti culture del nostro mondo.

### Dobbiamo fare tutto questo:

- Con una rinnovata scelta di condivisione comunitaria nei luoghi concreti di azione. Il carattere comunitario dell’esperienza pedagogica salesiana richiede di creare comunione attorno agli ideali educativi di Don Bosco, saper coinvolgere tutti i responsabili nelle diverse istituzioni e programmi educativi, formare in loro una coscienza critica delle cause della marginalità e dello sfruttamento giovanile, una forte motivazione che sostenga l’impegno quotidiano e un atteggiamento attivo e alternativo. Tutto questo ripropone l’impegno di formazione degli educatori. - Con una rinnovata intenzionalità pastorale. L’azione salesiana, in qualsiasi situazione si svolga, comprende sempre la

preoccupazione per la salvezza della persona: conoscenza di Dio e comunione filiale con Lui attraverso l’accoglienza di Cristo, con la mediazione sacramentale della Chiesa. Avendo scelto la gioventù e i giovani poveri, i Salesiani accettano i punti di partenza in cui i giovani si trovano e le loro possibilità di fare un cammino verso la fede. In ogni iniziativa di ricupero, di educazione e di promozione della persona, si annuncia e si realizza la salvezza che sarà ulteriormente esplicitata man mano che i soggetti se ne rendono capaci. Cristo è un diritto di tutti. Va annunciato senza forzare i tempi, ma senza lasciarli passare invano.

Roma, 1 giugno 2007.



## Stati Uniti Il Card. Joseph Zen Dottore in Lettere Umane



(ANS 6/6/2007)

Il 27 maggio, nel corso della cerimonia di consegna dei diplomi di Baccalaureato presso l'“Amherst College”, nota istituzione educativa del Massachusetts, negli Stati Uniti, è stato consegnato il Dottorato “Human Letters” al card. Joseph Cardinal Zen.

Nella motivazione del dottorato del “Amherst College” si legge: “Ampiamente conosciuto come la nuova coscienza di Hong Kong, il cardinale Joseph Zen è una delle figure religiose più eminenti del mondo e uno strenuo difensore della libertà religiosa e degli altri diritti umani. Nominato cardinale nel 2006 da Papa Benedetto XVI nel suo primo Concistoro, Zen è il sesto cardinale cinese nella storia della Chiesa”.

Al termine di un breve profilo biografico, la motivazione conclude: “Nell'ultima decade è stata la figura spirituale di uno dei più importanti movimenti per i diritti civili nella regione, parlando della libertà religiosa, favorendo l'indipendenza e più grande responsabilità di governo. In una recente indagine del “Hong Kong's Daily Apple” è stato indicato come “la persona più significativa della città” e come egli stesso afferma la sua nomina a cardinale indica che per il papa la Cina è una priorità”.

## ClIAK: CAPITOLO ISPETTORIALE - III fase Si chiude a Gualdo Tadino

### Si conclude. Eletto il delegato al CG 26 E' don Francesco Labarile

Come era stato programmato. A Gualdo Tadino si è dipanata la Terza sessione del Capitolo Ispettoriale. Nel secondo pomeriggio di domenica 13 maggio, stanchi per le prestazioni pastorali, ma felici di incontrarsi, convergono su Gualdo Tadino i “trenta” capitolari per concludere i lavori e gli adempimenti dell'iter capitolare.

La serata di domenica è dedicata ai lavori di commissione: si tratta di mettere a punto i documenti da presentare in assemblea l'indomani. C'è stato un discreto lavoro della maggior parte delle comunità, che hanno inviato ai presidenti della commissioni (Don Cesare Orfini, Don Ugo Contin e Don Ezio Rossi) il frutto del loro confronto sui temi richiesti: la povertà evangelica, le nuove frontiere, la rilettura del POI del 2004 e la selezione di alcuni problemi emergenti per l'Ispettoria. Il tempo per lavorare sui documenti, poco più che abbozzati, non era molto, ma la buona volontà tanta. Il lavoro dei confratelli ha trovato conforto anche dalla presenza e dal contributo di un gruppetto di laici della famiglia salesiana sugli stessi tempi visti con la loro ottica.

Lunedì mattina vengono presentati all'attenzione dell'assemblea plenaria gli elaborati delle commissioni per essere esaminati, discussi e per ricevere ulteriori apporti da tutti i capitolari che vogliono intervenire. L'assemblea è presieduta con vigile paternità dall'Ispettore Don Giovanni ed è diretta con speditezza dal Regolatore Don Leo Colcera. La discussione viene tenuta dentro i

binari dai due moderatori, Don Dalmazio Maggi e Don Pietro Diletti, che si avvicendano al timone di comando.

Nel pomeriggio c'è ancora lavoro attorno ai primi due temi. I testi, rielaborati dalle commissioni vengono votati in maniera definitiva. E' rimandato a martedì mattina tutto il lavoro sui “Temi ispettoriali”. C'è tempo anche per un breve confronto sui criteri e sulla procedura per eleggere il Delegato della IAD al Capitolo Generale 26 (febbraio-marzo 2008). Quando si percepisce che l'assemblea è pronta per l'elezione, questa viene effettuata. I voti convergono quasi subito su don Francesco Labarile, Direttore e Parroco dell'Opera di Vasto. Suo supplente viene eletto don Flaviano D'Ercoli. La IAD ha deciso di... volare sulla dolce ala della giovinezza!

Per l'Eucaristia conclusiva si è scelto di fare un breve pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Stella (Spoleto), legato strettamente alla memoria di Don Bosco, per affidare a Maria il prossimo CG 26 e il futuro della presenza salesiana nell'Italia centrale.

E ci voleva anche l'agape fraterna conclusiva al ristorante Le Grotte della Torre.

Ci sarà un'appendice (un pomeriggio a Loreto il 5 giugno) per le scelte in merito al POI (Progetto Organico Ispettoriale), anche in vista della nascita della Circostrizione Speciale per l'Italia Centrale, e per la chiusura rituale del Capitolo ispettoriale.

## MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE IN OCCASIONE DEL 90° DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO

«PASSIONE PER DIO –  
PASSIONE PER IL MONDO»

**Messaggio  
all'Istituto Secolare  
Volontarie di Don Bosco  
in occasione del 90°  
anniversario  
della loro fondazione**

(20 maggio 1917 – 20 maggio 2007)

Alle Carissime sorelle dell'Istituto Secolare Volontarie di Don Bosco Con immensa gioia vi scrivo questo messaggio, con il quale voglio rendermi presente nella comune celebrazione dei "90 anni di passione per il mondo", motto con cui avete voluto sintetizzare la vostra storia e, contemporaneamente, progettare il vostro futuro.

C'è veramente da lodare e ringraziare Signore che è stato buono con voi. Dalle sue umili origini l'Istituto si è sviluppato in tutto il mondo ed è stato accolto come progetto evangelico di vita da tante donne, che hanno trovato in esso una vocazione che rispondeva al loro anelito di consacrarsi totalmente a Dio, continuando ad essere pienamente inserite nel mondo. E tutto ciò all'insegna della spiritualità salesiana.

Oggi formate parte della Famiglia Spirituale ed Apostolica di Don Bosco, costituendone un ramo originale appunto per questa triplice caratteristica di Consacrazione – Secolarità – Salesianità. Mi fa piacere vedere che sono stati 90 anni intensi, significativi e fecondi, perché – come voi stesse avete voluto sintetizzare – sono stati "vissuti in una vita totalmente donata a Cristo per una maggiore disponibilità ai fratelli; realizzati nell'incontro con Cristo nella vita di ogni giorno, in mezzo alla gente; impegnati nella

storia umana con ottimismo e speranza; ispirati e sostenuti dal carisma salesiano di don Bosco".

Facendo nostro, insieme a voi, il cantico di Maria di Nazaret, magnifichiamo il Signore che ha fatto meraviglie. O, con le parole del salmista, diciamo "Il Signore è stato buono con noi e siamo allegri".

La vostra riconoscenza è la forma migliore, la più cristiana, per contemplare il passato e per meritare anche nel futuro la magnanimità del nostro Dio, che vuole continuare a contare su di voi non tanto per fare delle cose, ma piuttosto per appartenere solo a Dio e portarlo nel mondo intero.

So che il 20 maggio, anche se non potrete farlo a raggio mondiale, siete state invitate a vivere una celebrazione comune a livello locale e, dove possibile, regionale, in attesa della solenne celebrazione già programmata. Da parte mia, penso che a questo punto della storia dell'Istituto delle VDB, il vostro sguardo e tutta la vostra attenzione deve rivolgersi al futuro: mi riferisco concretamente, alla preparazione del Centenario.



Avete davanti un novenario di anni che vi permetterà di giungere a questo giubileo con una buona preparazione spirituale, personale e istituzionale. Sarà un tempo particolarmente adatto per ascoltare insieme il volere di Dio su di voi, in questa nuova fase della storia, e disegnare il futuro dello stesso Istituto.

In questo vostro cammino verso il Centenario vi è vicina tutta la Famiglia Salesiana, la quale a sua volta vivrà in questi anni un tempo di intensa preparazione alla celebrazione del bicentenario della nascita del nostro amato Fondatore e Padre, don Bosco (1815-2015): figli di santi, non possiamo che puntare sulla santità salesiana come offerta di Dio al mondo. Sarà l'occasione per scrivere la storia dell'Istituto, consapevoli che nelle origini si trova sempre la nostra originalità e che il decorso della storia giova a maturare e crescere nell'identità carismatica, quella che ci identifica all'interno della Chiesa, della Famiglia Salesiana e della Società. Sarà pure il momento più opportuno per sognare e disegnare il futuro.

Questo è, ovviamente, un compito vostro; tuttavia mi permetto di indicarvi alcuni elementi che vi potranno essere di illuminazione e di stimolo. Il primo è la convinzione del valore della vostra vocazione, del contributo originale che siete chiamate ad offrire. *Non mi riferisco solo al campo della missione, del fare, ma soprattutto alla dimensione dell'essere, tanto più che un aspetto particolare del vostro carisma è la "riservatezza". Questa non significa anonimato, invisibilità – perché la vostra*

## MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE IN OCCASIONE DEL 90° DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO

*testimonianza di fede, di valori evangelici, in una società sempre più pluralista e secolare, deve essere più evidente – , ma è semplicemente garanzia del vostro pieno legame alla realtà secolare, familiare e sociale. Appunto perché non è un abito esterno, né una vita in comunità, né un apostolato specifico ciò che vi caratterizza, la vostra vita, la vostra testimonianza deve indicare la presenza di Dio nel mondo, alla maniera della piccola lanterna che accanto al Sacratio addita la presenza reale eucaristica di Gesù. È un umile servizio, sì, ma la sua funzione non è indifferente.*

Ovviamente si deve puntare a uno stile di vita che susciti interrogativi e permetta a quanti vi vedono di indovinare le vostre motivazioni più profonde, di chiedervi ragione della vostra speranza.

Certo la vostra consacrazione secolare ha come campo di gioco la famiglia e il cerchio sociale in cui vi trovate a vivere e lavorare. Questo non limita le potenzialità della vostra consacrazione, anzi, deve spingervi a rendere visibile la vostra appartenenza esistenziale ed appassionata alla Chiesa; vi deve rendere coraggiose come evangelizzatrici, totalmente prese da un grande amore per Gesù, ispirazione e forza trainante della vostra esistenza; deve infine suscitare in voi spirito di profezia per annunciare attraverso la testimonianza la Buona Novella a quanti incontrate sul vostro cammino.

Spetta a voi determinare le attività pastorali specifiche nelle quali intendete coinvolgervi, tenendo conto della varietà dei contesti sociali, culturali e religiosi in cui vi trovate ad operare.

Tuttavia un tratto indispensabile che vi deve identificare è l'immensa compassione per tutte le persone bisognose, povere, emarginate, escluse, "a rischio".

La passione per Dio si verifica nella compassione per l'Umanità. Quella è la fonte sorgiva della nostra vita, questa è il banco di prova della nostra esperienza di Dio e della nostra vita evangelica. Senza la prima tutto è filantropia. Senza la seconda tutto è puro spiritualismo. Da autentiche figlie di Don Bosco, come VDB, irrobustirete l'affiliazione alla Famiglia Salesiana, chiamata oggi a pensare ed agire sempre più come movimento spirituale apostolico, nel rispetto all'autonomia di ciascuno dei rami che la compongono, passando dall'unità di cuori all'unità di intenti e di progetti. La specificità della vostra consacrazione secolare viene data proprio della vostra "salesianità". Si tratta di una spiritualità del tutto particolare: quella espressa nel motto del nostro amato Don Bosco: "Da mihi animas, cetera tolle". Questo esprime appunto la passione di don Bosco, che non pensava ad altro che alla salvezza dei giovani e rivestiva questa "azione di salvezza" con quella pedagogia della bontà, che costituisce il grande segreto del Sistema Preventivo. È l'amorevolezza, infatti, che rende visibile, credibile ed efficace l'amore.

La bontà è il volto dell'amore. Da qui il compito imprescindibile di tornare alle sorgenti. Oggi si parla molto di "rifondazione" della vita consacrata. Più che pretendere di incominciare da capo, creare "ex nihilo", il che porterebbe ad una cosa diversa da quanto pensato dal proprio fondatore, l'appello più vero deve essere quello di tornare

alle fondamenta. Dobbiamo in ogni caso convincerci che per noi l'unico fondamento è Cristo, come si esprimeva San Paolo parlando alla comunità di Corinto, quando la invitava a superare tutte le divisioni esistenti tra coloro che si identificavano con Apollo e i suoi seguaci: "Ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (1 Cor. 3, 10-11).

"Rifondare" perciò vuol dire tornare al Fondatore, nel caso vostro, il Beato Filippo Rinaldi. È necessario attingere alle sorgenti del carisma per trovarvi ispirazione, energia e luce, per renderlo più rispondente alle nuove aspirazioni, alle nuove attese e ai nuovi bisogni. Ecco cosa significa "fedeltà dinamica".

Concludo volgendo il pensiero alla Madonna, modello di donna consacrata totalmente a Dio, inserita fino in fondo nelle realtà della vita familiare e sociale, sempre attenta alla voce del Suo Signore, e sempre aperta e docile allo Spirito che la guidava. A Lei, alla sua materna cura, affido l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco e tutte e ciascuna di voi.

*Con affetto, in Don Bosco  
Don Pascual Chávez Villanueva  
Rettor Maggiore*

## ATTORNO A DON VAN HECKE LA FAMIGLIA SALESIANA ADRIATICA IN FESTA A LORETO

---

Loreto già lo sa. Puntualmente il 25 aprile viene pacificamente invasa da alcune centinaia di persone, che si ritrovano nel nome di Don Bosco. E' un ritrovarsi consolidato di amici conosciuti e cari. Provengono dalle Opere salesiane dei dintorni, ma anche da quelle più remote come Vasto, Terni, Sulmona. Per molti la "levataccia" è abbondantemente ripagata dalla gioia di ritrovarsi e confermarsi reciprocamente che "è bello stare con Don Bosco".

E' bella tradizione che in questa occasione sia presente un Superiore del Consiglio Generale: aiuta i convenuti a respirare l'aria della Famiglia salesiana mondiale.

E' stata la volta di Don Albert Van Hecke. Altissimo e sorridente ha condotto l'assemblea, raccolta nel funzionale Auditorium "Giov. Paolo II", a volare per le regioni del Nord e dell'Est Europa con puntatine nel Mediterraneo nord-africano. Con linguaggio piano e ricco di fioretti-testimonianze ha illustrato agli uditori attentissimi come il fiume salesiano sta irrigando queste immense regioni. Si tratta di terreno un po' indurito nelle regioni del Nord fortemente secolarizzate, ma anche di uno giovanilmente promettente nelle terre aperte dopo la fine dell'Unione Sovietica. Don Bosco, il suo Sistema preventivo, la sua passione educativa per i giovani

interessano molto anche ambienti e autorità lontane dalla visione cristiana dell'uomo. E' il modo tutto salesiano di contribuire ad Evangelizzare... la vecchia Europa.

La festa attorno ai confratelli, che celebrano ricorrenze giubilari di professione religiosa o di sacerdozio è stata, come sempre connotata di riconoscenza e di affetto. Tra i festeggiati c'è anche Don Gaetano Scivo (60 di sacerdozio e 70 di professione), che ha servito per tanti anni la Congregazione in ruoli di altissima responsabilità. L'Eucaristia devota e

festosa, il pranzo nei panoramici spazi dell'accogliente Casa di Loreto, la preghiera comune a Maria sul tema della Strenna, animata dai bambini di Prima Comunione di Sulmona hanno completato un'esperienza da continuare anche nella nuova sistemazione dell'Italia Centrale Salesiana.

## PASTORALE GIOVANILE VERSO IL “CONFRONTO 2008”

Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice  
Ambito Pastorale Giovanile

Salesiani di Don Bosco  
Dicastero Pastorale Giovanile

Roma, 15 gennaio 2007

**Attenzione: Ispettori/Ispettrici e Delegati/Consigliere/Coordinatrici Ispettoriali e Nazionali per la Pastorale Giovanile in Europa**

**Soggetto: Seconda Assemblea Generale del Movimento Giovanile Salesiano in Europa e CONFRONTO 2008**

Cari amici e amiche,

vi mandiamo i nostri migliori auguri per il nuovo anno.

Vogliamo darvi alcune informazioni sulla **Seconda Assemblea Generale del MGS-Europa** che si è svolta all'*Oase Centrum* di Groot-Bijgaarden (Belgio) dal 24 al 26 novembre 2006.

Questa Assemblea Generale rappresenta un altro passo in avanti per il coordinamento del MGS in Europa e nel Medio Oriente. Coordinamento inaugurato nel Confronto Europeo del 2004 e più volte chiesto dagli stessi giovani nei Confronti precedenti.

L'Assemblea Generale aveva i seguenti obiettivi:

- 1) *Conoscere le diverse realtà europee e il cammino del MGS nelle diverse nazioni d'Europa e del Medio oriente*
- 2) *Fare insieme un momento formativo*
- 3) *Promuovere occasioni di condivisione a livello regionale*
- 4) *Iniziare il cammino di preparazione per il prossimo Confronto 2008*
- 5) *Presentare il nuovo sito web del Coordinamento Europeo come spazio di condivisione*
- 6) *Eleggere due nuovi membri della Segreteria.*

I partecipanti sono stati trentotto ( 24 giovani, 8 SDB e 6 FMA ) provenienti da 18 paesi dell'Europa e del Medio Oriente.

Da parte nostra segnaliamo alcuni aspetti positivi.

- Si è constatato un incremento nel numero dei paesi partecipanti
- I/le giovani hanno animato e guidato questo importante raduno
- L'Assemblea è stata in se stessa formativa e nella riflessione si è approfondito il Sistema preventivo
- Si è inaugurato il nuovo sito del coordinamento europeo
- Si è condiviso sulla crescita e sulle difficoltà del Movimento nelle diverse parti d'Europa e Medio Oriente
- Si è iniziata la preparazione del CONFRONTO 2008.

Per il momento possiamo dirvi che il **CONFRONTO** si terrà al Colle Don Bosco (Valdocco e Mornese) **nell'Agosto 2008** (molto probabilmente dal 10 al 16 Agosto). Il tema scelto è

**“TESTIMONIARE CRISTO NELLO SPIRITO DI DON BOSCO”.**

Ancora ringraziamo la Comunità dell'*Oase Centrum* per l'ospitalità e l'animazione della Seconda Assemblea Generale. Speriamo che le prossime Assemblee Generali diano ad altre nazioni l'opportunità di inserirsi nel processo del Coordinamento che permette di creare reti significative a livello regionale tra nazioni vicine e di mantenere vivo il protagonismo dei giovani.

Con i migliori auguri per una pastorale giovanile efficace vi diciamo che contiamo sul vostro supporto per il consolidamento del Coordinamento del Movimento Giovanile Salesiano in Europa e nel Medio Oriente.

**Sr. Maria del Carmen Canales FMA**  
Ambito per la Pastorale Giovanile

**Don Antonio Domenech SDB**  
Dicastero per la Pastorale giovanile

# Su don MASSIMILIANO

## la forza dello Spirito Santo: è sacerdote a Ortona

Sabato 19 maggio. Era annunciato da vistosi manifesti. Nella Chiesa cattedrale di Ortona l'Arcivescovo, Mons. Carlo Ghidelli conferisce il presbiterato al Diacono Salesiano Don MASSIMILIANO DRAGANI.

A metà pomeriggio come ogni sabato il corso centrale di Ortona si anima e si affolla fino all'inverosimile di giovani e meno giovani. Diventa come sempre il salotto della cittadina.

Mentre al centro si svolge il rito usuale, questo sabato un secondo polo di animazione va prendendo consistenza nella zona della piazza e del Duomo di S. Tommaso. Frotte festose di ragazzi e di giovani, sacerdoti e studenti, gruppi di laici, provenienti dall'Italia salesiana di Abruzzo, Marche e Umbria e anche da più lontano convergono sul centro spirituale della città. Puoi leggere sul volto di tutti una singolare gioia, la trasmettono nelle vie e nelle piazze che attraversano. Alle 17,00 la cattedrale straripa di gente. Tutti per Don Massimiliano. E' il suo grande giorno. Per l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo riceverà la grazia dello Spirito Santo: sarà sacerdote in eterno, ministro del Signore nella Chiesa, nella Famiglia salesiana, per i giovani. E' il sogno a cui ha aperto il cuore, quasi all'improvviso qualche anno fa; lo ha coltivato e ora giunge a maturazione.

Tutto è pronto. La formidabile "schola cantorum" di Civitanova - San Marone crea subito con la potenza dei suoi mezzi espressivi (tastiere, trombe, tamburi, voci squillanti...) il clima migliore per la solenne celebrazione. Sotto l'impeccabile direzione di Don Alvaro butta fuori, ritmata ed espressiva, l'anima credente, orante e di singolare forza trascinatrice.

L'Assemblea è composta. L'Arcivescovo è attorniato dal presbitero, un nugolo di sacerdoti salesiani e "non" venuto da ogni

parte, un consistente corpo di Ministranti, manovrati a dovere da Don Fabrizio. Tra i fedeli in prima fila ci sono ovviamente papà Mario, sorriso raggianti, e mamma Giuseppina, sciolta in lacrime di gioia. Con loro partecipa non meno commosso il fratello di Don Massimiliano. Moltiplicano la preghiera e la gioia parenti, amici e tutta la contrada di San Leonardo. Ma lo zoccolo duro e festoso della celebrazione sono loro: i ragazzi e i giovani, tantissimi. Quando il rito permette un'espressione un po' più libera di quello che il cuore sente, loro, i giovani, esplodono in applausi incontenibili: c'è un cuore pieno di simpatia e di affetto. Massimiliano ha saputo conquistarli. Sono il suo trofeo, il suo campo, la sua corona.

Le fasi del rito si svolgono in intenso clima di raccoglimento. All'omelia Mons. Ghidelli sottolinea la gioia della chiesa frentana e salesiana per un sacerdote in più: una ricchezza, un mistero e un'offerta di lode al Padre celeste. Prende ispirazione dalla liturgia dell'Ascensione e da testi del Papa S. Gregorio Magno. Sacerdozio è elevazione e partecipazione al mistero di

Cristo. Il sacerdote tiene fisso lo sguardo su Cristo. Lo studia nei Vangeli, se ne innamora sempre più, ne rende partecipe il popolo di Dio. Quello che di Cristo era visibile è passato nei Sacramenti: il Sacerdote fa fare esperienza di Cristo, lo fa toccare, fa da ponte, fa da alveo del fiume di comunione che da Cristo inonda la chiesa. Da non dimenticare, conclude Mons. Ghidelli che l'ordinazione avviene nella Cattedrale di San Tommaso: un messaggio di fede da avere e da diffondere. Il Tommaso che disse: "Andiamo e moriamo con Lui"; il sacerdote ama fino a dare la vita.

Un'ordinazione sacerdotale non è un rito di laurea. E' un passaggio forte dello Spirito Santo su chi viene ordinato e su chi partecipa. Particolarmente toccanti sono alcune fasi: le conferme esplicite di impegno, l'invocazione della Chiesa dei Santi sull'ordinando prostrato, schiacciato a terra, l'imposizione delle mani silenziosa e solenne come una creazione, il rivestirsi degli abiti sacerdotali, la consacrazione delle mani col crisma, l'abbraccio dell'ordinato col Vescovo e con tutto il presbitero. Tutto dice che l'occhio di Dio su una povera

## L'omelia di Mons. Ghidelli per don Massimiliano

creatura ne fa un essere nuovo, rivestito di straordinari poteri spirituali. E l'assemblea segue, prega, canta e a ordinazione completata esplode in un applauso irrefrenabile e interminabile. Esultanza, abbracci e lacrime.

Due ore che valgono la vita.

La folla festante defluisce per le vie affollate del sabato ortonese verso i Salesiani. La celebrazione della fraternità e della gioia si effonde nel cortile dell'Oratorio, sullo sfondo del mare azzurro sotto un cielo limpido: va proprio bene per celebrare un nuovo "pescatore di uomini". L'aria si fa fina, ma i cuori sono caldi.

C'è anche qualcosa da mettere nello stomaco. E' al sacco, ma appetitoso, abbondante, vario servito con una organizzazione perfetta e affettuosa.

Animano di festosità la serata con fantasiose kermesse i gruppi giovanili di Civitanova, Ancona, Sulmona.

Viene infine l'ora dell'Oratorio di Vasto. Una buona staff di adolescentini ripropone a mo' di recital la vicenda del profeta Giona, o meglio Gio&Na. Musiche del nostro Simone Calvano. Sono bravi davvero, applauditissimi.

Abbiamo fatto il pieno. E' ora di riposare. Domani da tutta l'Ispettorìa arriveranno anche i Ragazzi per unire la loro festa annuale a quella dei Giovani e insieme godere e festeggiare la Prima Messa di Don Massimiliano.

(*appunti*)

Carissimo Massimiliano,

la Chiesa frentana esulta di gioia. Un altro presbitero. Ti sei preparato per offrirti in sacrificio di lode nella congregazione e nella spiritualità salesiana: per i giovani.

I giovani non sono insensibili. Hanno bisogno di testimonianza. Assistiamo a una fioritura di vocazioni anche nella Chiesa frentana.

Vieni consacrato nel giorno dell'Ascensione. Sarà il riferimento per la tua spiritualità sacerdotale.

Prendo ispirazione da alcune letture del breviario di S. Gregorio Magno.

1. Il tuo presbiterato nel mistero di Cristo. La nostra povera natura umana è elevata fino al mistero di Cristo.

Contempliamo Gesù vero uomo elevato alla destra del Padre. La tua natura, Massimiliano, è elevata.

La nostra povertà radicale, l'umiltà della nostra natura è divinizzata. E' Lui che mi porta accanto a sé. Sacrificio.

Inizia un periodo nuovo della tua vita. Oggi. Alter Christus. Il deve "agere in persona Christi". Dio non ha bisogno di uomini grandi, ma sceglie persone semplici.

2. Si tratta di credere senza esitare a ciò che sfugge allo sguardo. Fissare il desiderio là, dove non si arriva con lo sguardo. Credere e fissare il desiderio su Qualcuno. Un cuore innamorato. Il Gesù dei Vangeli, conosciuto, investigato. Sulla soglia del mistero in punta di piedi.

Non condannarsi a una conoscenza puramente intellettuale... stratosferica. La nostra gente vuole incontrare Cristo. Solo chi l'ha incontrato può travasare dalla pienezza del cuore quanto ha contemplato.

3. Quello che era visibile di Cristo è passato nei Sacramenti. Oggi passa in questo Sacramento.

Gesù presente nella situazione odierna, nelle nuove povertà. Conoscere, studiare e... servire nel ministero. Diventare il passaggio di ciò che si riceve per farlo giungere ai destinatari. Nella liturgia.

Bibbia e Liturgia! Celebrare con calore, un brivido di fantasia.

Custodire la fedeltà al sacerdozio e la fedeltà alla Chiesa. Così come si è, con le nostre povertà. Essere un ponte che permette alla gente di passare verso il Signore; un fiume, in cui scorre l'acqua che purifica e consola.

Conclusione

Sei consacrato nella Cattedrale di S. Tommaso. E' un messaggio per te. Un richiamo alla fede e all'adesione totale a Gesù. Tommaso: "Andiamo anche noi a morire con lui" (Giov. 11,16). Chi ama offre la vita. Amore sincero. Segui l'onda di S. Tommaso!

# col cuore ad ONITSHA

## “date e vi sarà dato”

15 APRILE - 30 GIUGNO 2007

Ancona	Gabriella Possenti	90,00
Ancona	Laura Fonzari	500,00
Civitanova	Coralli Igina	20,00
Civitanova	Gruppo missionario	200,00
Civitanova	Fioretti Agnese	100,00
Civitanova	Emili Elena	150,00
Civitanova	Colletta 1a Comunione	1700,00
L'Aquila	Sarracino Carocci Paola	200,00
L'Aquila	Amici rom.li di Gaetano Ventura	750,00
Loreto	Comunità salesiana***	5165,00
Loreto	Parenti Don Paolone	1000,00
Macerata	Matilde Boari	104,00
Numana	Occhiodori Stefano	140,00
Ortona	Anna Di Febbo	50,00
Perugia	Associazione Sales.ni Coop.ri	150,00
Pié la Costa AQ	Don Danilo e ragazzi d paese	405,00
Porto Recanati	Ragazzi del catechismo	315,00
Porto Recanati	Opera salesiana	255,00
Porto Recanati	Fam. Cionfrini	55,00
Porto Recanati	Maria Piangerelli	418,00
Porto Recanati	Cecchi M.Antonietta	30,00
S.Agata s Santerno	Graziella Marcucci	55,00
Sulmona	Tauro Angelo	50,00
Vasto	Comunità parrocchiale	1650,00

dal 15 aprile al 30 giu 2007 **13452,00**

\*\*\* *L'offerta di 5.165,00 da Loreto in dettaglio*

1. Vendita	- miele	105,00
	- centerbe, vino, ricola	800,00
2. Mercatino libri e oggetti religiosi		2.000,00
3. Offerte da persone varie		
	- Abbo Alessandro ed Enrica	
	- Castellani Cristina - De Maria Carla	
	- Biffi Marisa - Guida Basilica	
	- Gruppo di Chiari	1025,00
4. Lotteria	Ex-allievi di Loreto (335)	
	Gruppo Biellese (400)	
	Cooperatori di Como (500)	1235,00
<b>TOTALE</b>		<b>5165,00</b>

## Don ENRICO MIGLIAVACCA Vivere e morire sereni

**Il fraterno saluto  
della IAD  
nelle parole  
del Vicario dell'Ispettore**

*(da "Il risveglio" - Settimanale della diocesi di Ravenna)*

**E' SCOMPARSO DON ENRICO MIGLIAVACCA**

*Si sono svolti l'11 giugno scorso, a San Marino, i funerali di Don Enrico Migliavacca. Originario di Saronno, dove era nato nel 923, 'don Miglio' arrivò a Ravenna alla fine del 1958 per assumere la direzione dell'Oratorio salesiano.*

*Restò a Ravenna fino al 1969 e ritornò negli anni Novanta come direttore della Casa Salesiana.*

*Da alcuni anni viveva nella comunità salesiana di San Marino.*

Don Enrico Migliavacca, detto "don Miglio", venne a Ravenna alla fine dei 1958 per dirigere l'Oratorio salesiano di via Alberoni. Compito non facile, di quelli da "far tremar le vene e i polsi", perché prima di lui si erano succeduti Don Sala, che aveva fondato l'Oratorio negli anni trenta, e poi Don Giovanni Sansoè. Ma quel pretino tutto pepe ed entusiasmo entrò subito nella parte e con lui l'Oratorio visse una delle stagioni più felici. Erano gli anni che preparavano la strada al boom, anni di spensieratezze e di allegrie, coi cortili di via Alberoni che rigurgitavano di ragazzi di tutte le età e che ben presto trovarono in quel pretino una figura di riferimento e soprattutto un amico.

Se vado a sfogliare le pagine dei ricordi, quando penso a Don Enrico lo penso sempre in movimento e quella tonaca nera che raccoglieva la polvere dei cortili era il segno della sua vitalità e del suo stare in mezzo ai giovani.

Dette impulso allo sport e con lui l'Olympia calcio e l'Olympia basket furono due bei fiori all'occhiello dell'Oratorio.

Don Enrico in quel periodo gestì anche il cinema Corso, che all'epoca era una sala per giovani e famiglie, avvalendosi della collaborazione dei Fratelli Tommasini, di Giovanni Pizzigati e degli operatori Ghino Fuzi e Venerino Marzola.

Rimase a Ravenna fino a tutto il 1969 e anche quando i suoi ragazzi avevano passato l'età beata del gioco continuavano o frequentare l'Oratorio, segno evidente che Don Enrico aveva seminato bene.

Passarono gli anni e Don Enrico ritornò a Ravenna in un momento delicato e il suo compito fu molto difficile. Non più direttore dell'Oratorio, ma direttore della Casa Salesiana, che in quegli anni stava vivendo il momento del trasferimento nella nuova zona dei Poggi. Il clima era del tutto diverso dalle allegrie degli anni Sessanta e Don Enrico dovette fare da parafulmine agli accesi dibattiti di quel periodo. Don Enrico è stato a Ravenna per l'ultima volta qualche mese fa in occasione della festa solenne per il centenario salesiano e proprio nell'anno del centenario Don Bosco l'ha voluto con sé.

Molte persone erano presenti ai funerali e fra queste anche una delegazione di "ex-allievi" di Ravenna per l'ultimo saluto all'"instancabile pretino" che ha profuso tempo ed energie per quell'Oratorio che seppe guidare con tanta passione.

Con Don Enrico scompare un'altra figura storica dei salesiani, ma il suo nome, come tutti i salesiani che hanno lavorato nella vigna di Don Bosco, resterà nel cuore di tanta gente che lo ricorderà sempre con affetto e riconoscenza.

*Franco Gàbici*

Vorrei farmi portavoce di fraterna solidarietà dell'Ispettore e dei Confratelli dell'Ispettorato Adriatico, per ringraziare il Signore con tutti voi per questa vita che oggi gli riconsegniamo, impreziosita di fedeltà e di tanti frutti di generoso apostolato.

Il nostro carissimo Don Enrico ha camminato con noi fino alla risistemazione del 1997. Il ritocco dei confini giuridici di un'Ispettorato non cancella, la storia, la memoria, il cuore.

Ha condiviso con noi lavoro, responsabilità, passione pastorale con una spiccata attenzione alla priorità giovanile. Il suo contributo è stato più marcato sul versante pastorale educativo, che su quello istituzionale amministrativo; rispondeva di più al suo temperamento e alle sue qualità spirituali. Possiamo dirlo: lascia in noi la memoria di una bella incarnazione di Gesù Buon Pastore o, in chiave salesiana, di Don Bosco educatore, padre e amico.

Nelle opere, a cui l'obbedienza l'ha via via destinato, ha lasciato sempre un "buon ricordo", spesso affettuoso rimpianto. Ci lascia in eredità il suo costante sorriso, sempre accogliente e attento a chiunque incontrasse, la sua capacità di affrontare con serena calma le difficoltà anche gravi, la sua fede robusta tradotta in un costante atteggiamento di voler sempre seminare qualcosa di buono in chiunque, la sua parola, di conforto, di sollievo e di incoraggiamento; una traduzione tutta personale del "nulla ti turbi" di Don Bosco. I giovani soprattutto sono entrati subito in totale sintonia con lui, affidandosi alla sua guida, riservandogli un affetto imperituro.

La sua spiritualità è emersa in tutta la sua luminosità nella rassegnazione serena, con cui è andato incontro al grande salto tra le braccia del Padre celeste.

Per tutto questo e per molto altro, che tanti di noi potrebbero attestare, il nostro "grazie" al Padre per il prezioso dono di Don Enrico. Caro Don Enrico, dal cielo continua ad essere per noi Don Enrico.

## da LORETO

### FESTA DELL'AUSILIATRICE

L'assenza di persone che stabilmente facciano riferimento alla casa di Loreto non ha frenato il desiderio di fare qualcosa per la Madonna di don Bosco.

Abbiamo invitato ex allievi e amici di don Bosco a celebrare con noi la solenne Messa in onore della Madonna Ausiliatrice. Il discreto numero di convenuti ha partecipato con entusiasmo alla Eucarestia, concelebrata da tutti i confratelli della comunità. Dopo la 'mistica', un momento conviviale e fraterno, attorno ai tavoli del bar per un rinfresco che ha offerto spazi di dialogo sereno sulla vita delle famiglie presenti.

Alla sera ci siamo ritrovati alla CHIESA del vecchio collegio, dove ancora è rimasta una statua dell'Ausiliatrice. D'accordo con il parroco del Sacro Cuore abbiamo celebrato la preghiera mariana del mese di maggio. Le suore Francescane ci hanno accolto con grande simpatia e hanno condiviso con noi la preghiera all'Ausiliatrice.

Quest'anno siamo stati fortunati perché contemporaneamente avevamo come ospiti 52 Figlie di Maria Ausiliatrice dell'ispettorato lombarda che hanno impreziosito la solennità della giornata.

### GRAZIE, don SCRIVO.

Il giorno 6 giugno, tutte le comunità religiose maschili e femminili di Loreto (una trentina di

Congregazioni) si sono date appuntamento in Basilica alle 17.00, per celebrare la Messa di RINGRAZIAMENTO per i religiosi e le religiose che sono in festa a motivo di qualche anniversario significativo di Ordinazione sacerdotale o di professione religiosa.

La nostra comunità era tutta presente per essere accanto a don GAETANO Scivo nel festeggiare i suoi 70 anni di professione religiosa e i 60 anni di ordinazione sacerdotale.

La festa ha acquistato maggior significato perché don Scivo è stato per 16 anni incaricato della formazione di tutte le religiose della Prelatura Lauretana. E Le suore non si risparmiano nel RINGRAZIARE il Signore per questo dono grande che hanno avuto nella guida spirituale di don Gaetano. E anche noi siamo felici, insieme a lui.

## da MACERATA

### Convegno Ex-allievi

Il Convegno ex allievi/e anche quest'anno è stato celebrato la seconda domenica di Pasqua, precisamente il 15 aprile.

All'interno del Convegno è ormai tradizione premiare i due concorsi che ogni anno indice l'Unione invitando alla partecipazione poeti e fotografi di ogni età con preferenza per gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della Provincia.

I concorsi, di poesia e di fotografia, hanno lo scopo di colmare il vuoto educativo che porta i giovani a vivere in modo superficiale, disordinato, e a non pensare alla vita come "dono".

Centinaia i partecipanti che, accompagnati da insegnanti e genitori, hanno assistito alla cerimonia della premiazione nell'Auditorium della scuola salesiana di Macerata.

Il Presidente, dott. Giuseppe Carestia e il Delegato dell'Unione ex allievi, don Umberto Tanoni, hanno voluto aprire l'incontro con la proiezione di un DVD che presentava in maniera magistrale il tema del Concorso: "Lasciarsi guidare dall'amore di Dio per la vita", tema della strena del Rettor Maggiore 2007.

Il video, riprendendo momenti e condizioni di vita vissuta nei più disparati angoli del mondo, testimonia l'opera preziosa e insostituibile dei Salesiani, sempre al servizio dei giovani meno fortunati e spesso dimenticati. La platea gremita di ex allievi e di tanti giovani ha avuto l'opportunità per una presa di coscienza delle "povertà" del nostro tempo, pensato e vissuto sempre meno a dimensione d'uomo.

Per la poesia si sono distinti Ludovica Guidi, alunna della III D della scuola media Dante Alighieri di Macerata, che ha ricevuto il trofeo Don Bosco assegnato al vincitore del Concorso, mentre Sara Baiocco della V A dell'Istituto comprensivo "Enrico Fermi" di Macerata, e Rimsha Azhar della IIB dell'Istituto comprensivo Giacomo Leopardi di Potenza Picena hanno ricevuto il secondo premio; il terzo premio è stato assegnato a Sara Stramucci, pure lei di Potenza Picena e al signor Claudio Scagnetti di Camporotondo di Fiastrone.

La giuria del concorso fotografico ha assegnato solo due premi che sono andati il primo a Caterina Calistri della II A del liceo linguistico della scuola salesiana di Macerata, e il secondo a Laura Marano della V A dell'istituto comprensivo Leopardi di Potenza Picena. Caterina Calistri ha presentato una bellissima foto dal titolo "il Battesimo", e Laura Marano

## da ANCONA un GREST memorabile

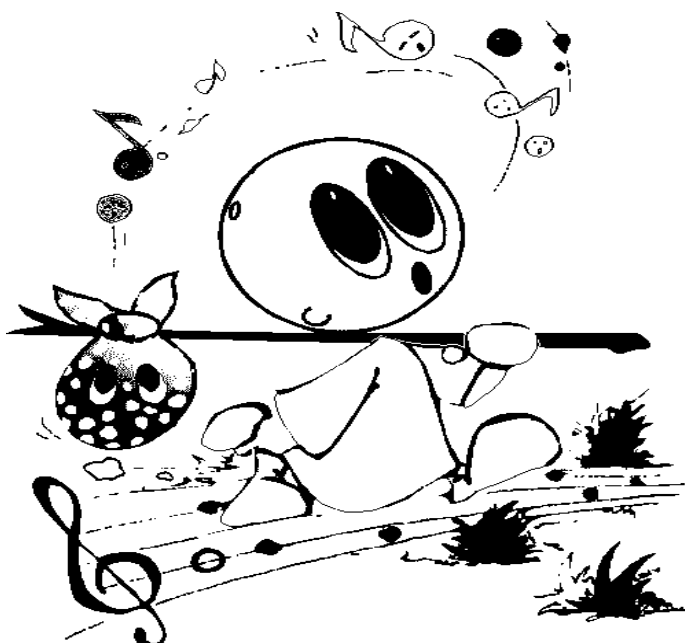
una foto simbolica sulla libertà. Infine nella sezione poesia dialettale è stata premiata Anna Clementoni.

Ancora una volta il successo del "Don Bosco Day" ha dimostrato la validità di una proposta educativa di cui ha sete la nostra società.

Il Convegno ha continuato il suo svolgimento con la Santa Messa presieduta dal direttore della Casa don Ugo Santucci e commentata da don Nazareno Centioni, Vicario e Delegato Ispettorale ex allievi. Scontata l'allegria dell'agape fraterna durante la quale si sono messi in evidenza i simpaticissimi ex maturi del 1957, gli allievi della prima maturità classica del Liceo salesiano di Macerata. È stato bello celebrare il loro Giubileo di maturità con ricordi fotografici di ogni tipo, col ripensare le non poche avventure scolastiche, con il ritorno a tanti simpatici insegnanti ora in Paradiso, con il protagonismo sempre interessante di don Giovanni Carnevale che ha fatto la parte del leone nell'accoglienza e nel ricordo di infiniti aneddoti per nulla dimenticati.

*Anna Clementoni*

# ESTATE RAGAZZI 2007 ORATORIO SALESIANO ANCONA



**NOI FACCIAMO CONSISTERE LA SANTITÀ  
NELLO STARE MOLTO ALLEGRI!**

**San Domenico Savio**

Le due settimane, piene come l'uovo di giochi, di mare, di gite e di tanto altro... sono programmate in un nutrito fascicolo di cui qui sopra riproduciamo la copertina

## SOMMARIO

- 2 Saluto del Rettor Maggiore
- 3 Martiri spagnoli beati  
Insieme per l'Europa
- 4 USG: vita religiosa, profezia
- 5 Strenna '08: Educiamo...
- 7 Card. Zen, dottore in lettere umane  
Capitolo ispettoriale: si conclude
- 8 Il Rettor Maggiore alle VDB per il 90°
- 10 Don Van Hecke alla festa dell'Ispettoria
- 11 Pastorale giovanile: Confronto 2008
- 12 DON MASSIMILIANO SACERDOTE
- 13 Omelia dell'Ordinazione
- 14 Il cuore per Onitsha
- 15 Don Enrico Migliavacca
- 16 Da Loreto e Macerata
- 17 Da Ancona